

Mentre si continua ad insistere per una svalutazione della nostra moneta

Profonda incertezza nei paesi del MEC per gli sviluppi della crisi monetaria

Il mercato dei cambi, riaperto ieri, ha registrato oscillazioni considerate caute ma instabili - Perdite del dollaro e della sterlina - Previste nuove manovre speculative - Il ruolo negativo dei dollari inflazionati - Il monocolorismo dc pensa ad una svalutazione ancora prima della riunione dei ministri degli esteri della Comunità - Imbarazzato silenzio

La fluttuazione della sterlina, decisa dal governo inglese e avallata dai ministri degli esteri della «grande Europa» nella loro riunione di Lussemburgo, ha dato luogo a reazioni considerate caute ma instabili e suscettibili di peggioramento. Alla riapertura del mercato del dollaro ha infatti registrato quotazioni contraddittorie, sia pure contenute, oscillando in più o in meno rispetto alle valutazioni precedenti entro limiti ritenuti controllabili. A Milano la moneta americana è stata quotata ieri a 580,95 lire (-0,25). Sempre a Milano la sterlina contro il dollaro si è indebolita da 2,54-2,66 a 2,48, mentre è stata quotata a 144,50 lire (1,00). A Francoforte il dollaro è sceso da 3.190,5 a 3.157,5 marchi; la sterlina ha subito una flessione notevole passando da 8.210,0 a 7.889,0 e la lira è rimasta sulle quotazioni precedenti (5.439).

La chiusura del mercato finanziario da parte del governo svizzero, i cambi sono rimasti nell'ambito della fluttuazione minima stabilita a Basilea (2,25 in più o in meno), registrando tuttavia fluttuazioni molto frequenti che, secondo gli osservatori finanziari elvetici, potrebbero aprire la strada a un nuovo sconvolgimento monetario già nell'immediato futuro. Per contro, l'oro ha lievemente migliorato le sue quotazioni al mercato di Parigi, stabilizzandosi sui 9.790 franchi francesi (+70).

Siamo, come si vede, di fronte a cifre e dati che non consentono ancora un bilancio della operazione realizzata a Lussemburgo, col preciso compromesso in virtù del quale l'unica moneta europea libera di fluttuare sarà la sterlina, mentre tutte le altre (fatta eccezione per la corona danese) saranno costrette a oscillare in misura non superiore al 2,25 per cento, secondo i già menzionati accordi conclusi a Basilea. Nulla esclude, però, che tale «intesa», raggiunta dopo un lungo scontro

fra i partners della CEE, non possa saltare alle prime serie di difficoltà sia sul piano monetario che su quello più genericamente politico. E questo perché, come abbiamo già detto, a Lussemburgo non sono state affrontate seriamente, e neppure adombrate, le vere cause della crisi, le quali risiedono essenzialmente nel fatto che una massa ingente di dollari inflazionati (70 miliardi) vengono fatti circolare liberamente nell'Europa capitalistica, la cui economia deve subire con tutte le conseguenze sul piano della stabilità che ciò comporta.

A questo proposito mette conto di riferire commenti apparsi ieri sui organi di stampa di Lussemburgo, i quali, come il «Globe» hanno parlato addirittura di «svalutazione mascherata» della lira e hanno messo in forse la possibilità che i paesi alleati europei possano sostenere, fino a conseguenze estreme, la nostra moneta. «Non è possibile pretendere», scriveva ieri lo stesso quotidiano - una solidarietà dei nostri partners che giunga a trasformare l'Italia in una porta aperta sull'Europa in vista di una nuova invasione di dollari inconvertibili (in oro, ndr).

Da tanto tempo l'organo dell'Assambard, osservava sempre ieri che nella riunione di Lussemburgo - che i governanti centralisti italiani si fecero così l'incredibile lusso di disertare - «non un solo passo avanti è stato compiuto per risolvere a livello internazionale il problema del dollaro inflazionato». Lo stesso giornale, inoltre, sottolineava che «la crisi istituzionale, nella quale il sistema dei pagamenti internazionali è caduto, è ancora molto lontana da ogni soluzione».

La crisi monetaria del mondo capitalistico, dunque, è tuttora in aperta mare. Non è un caso, d'altra parte, che negli stessi ambienti ufficiali della comunità si stia adombrando la possibilità che il vertice dei 10 ministri degli esteri, convocato a Parigi per il 19-20 luglio, possa subire qualche intoppo. E' stato, in particolare, il ministro degli esteri francese, Schumann, ad affermare che la convocazione della riunione parigina è dipendente dalla soluzione delle conseguenze della crisi monetaria. Sullo stesso tono, fonti d'agenzia riferivano che il presidente dell'Onu, U Thant, in un incontro tra Andreotti e Pompidou, già fissato per l'11-12 luglio a Lucca, potrebbe subire un rinvio a causa del «delicato momento finanziario e internazionale aperto» con la fluttuazione della sterlina.

Il panorama politico della CEE, come si è detto, è dominato da una profonda incertezza proprio perché tutti sono sostanzialmente d'accordo nel ritenere che il compromesso raggiunto a Lussemburgo non presenta alcuna garanzia di stabilità e non appare nelle loro manovre speculative. Una vera stabilità monetaria - rilevava la stessa fonte - potrebbe essere raggiunta a medio termine, ma una svalutazione della lira come una nuova politica capace di affidare il ruolo di «banchiere internazionale», ad un organismo mondiale, che potrebbe essere lo stesso monetario internazionale, oppure la banca dei regolamenti in-

ternazionali. Ma è contro questo pericolo che gli USA combattono la loro guerra difensiva nel mercato monetario. «Non sembra questa», ha sottolineato l'«Economist», che i nostri governanti intendano seguire, il fatto stesso che a Lussemburgo i rappresentanti italiani si siano astenuti per una svalutazione della lira, o per una sua fluttuazione superiore ai limiti comunitari del 2,25 per cento, sta a dimostrare che ad affrontare il punto cruciale della situazione - e cioè il ruolo che il dollaro inflazionato gioca in Europa - non si pensa neppure. Del resto, come si fermava ieri l'«Espresso», gli organi che dirigono la politica economica e monetaria del nostro Paese tendono a vedere la svalutazione per giocare la quale strumento di rilancio dell'economia subito dopo la conclusione dei contratti sindacali in Europa - non si pensa neppure. Del resto, come si fermava ieri l'«Espresso», gli organi che dirigono la politica economica e monetaria del nostro Paese tendono a vedere la svalutazione per giocare la quale strumento di rilancio dell'economia subito dopo la conclusione dei contratti sindacali in Europa - non si pensa neppure.

No alla svalutazione

DAGLI incontri internazionali delle massime autorità finanziarie dell'Europa occidentale, che in questi giorni hanno discusso in quale modo affrontare i nuovi sviluppi della crisi del sistema monetario, emerge un fatto che ci interessa prima di ogni altro: oggi è la lira ad essere minacciata.

Nei primi mesi di quest'anno le esportazioni di banconote italiane si sono accresciute in modo allarmante. La crisi del sistema monetario, che ha triplicato rispetto al corrispondente periodo del '71. Per far fronte ai pericoli che minacciano il valore della lira e le riserve valutarie italiane a seguito di azioni di questo tipo, martedì sera la Banca d'Italia ha adottato misure restrittive per scoraggiare le fughe di capitali situate con la esportazione clandestina in Svizzera o in altri paesi di banconote italiane. Ma da un lato non è facile che tali misure raggiungano lo scopo perseguito e, dall'altro, esse concorrono ad alimentare la sensazione che effettivamente la speculazione sul ribasso della lira può essere bloccata dalla svalutazione.

Di conseguenza tutti coloro che all'estero posseggono lire tendono a liberare le loro riserve in valuta straniera. E gli importatori italiani cercheranno di saldare in anticipo le merci acquistate allo estero per pagare meno di quanto dovrebbero pagare nel caso di una svalutazione della lira; gli esportatori, al contrario, cercheranno di farsi pagare in lire. Ed anche la speranza di poter ottenere in lire italiane più di quanto otterrebbero ora. E il discorso potrebbe continuare per dimostrare in modo ancora più ampio i pericoli che nella attuale fase minacciano la lira.

D'ALTRO lato, occorre ricordare che esistono precisi interessi di importanti forze economiche e politiche che spingono a una svalutazione della lira. Ed anche sul piano politico chi è tentato - e probabilmente l'onorevole Malagoli lo è - dall'illusione di poter riattivare uno sviluppo dell'economia italiana secondo la tradizione degli anni '50, pensa alla svalutazione della lira come ad una misura da adottare, forse all'indomani del rinnovo dei contratti di lavoro o forse anche prima.

Ma quale sarebbe l'effetto di una tale misura? Certo, le imprese esportatrici per qualche mese potrebbero aumentare i margini della «svalutazione» e i profitti italiani sul mercato internazionale risulterebbero in fatti più consistenti. Contemporaneamente, però, i prezzi di tutti i prodotti importati aumenterebbero, con gravi ripercussioni sia sul costo della vita che sui costi di produzione. Il risultato ultimo della svalutazione sarebbe quindi la riduzione del potere d'acquisto della moneta - quindi dei salari, degli stipendi, delle pensioni - accompagnato dalla riduzione dei profitti delle imprese e dall'aumento della svalutazione del risparmio depositato nelle banche o investito in obbligazioni.

E tutto questo mentre è già in atto una forte tendenza all'aumento dei prezzi, che non potrà non essere ancora più grave qualora l'IVA (la nuova imposta sul valore aggiunto) entrerà in vigore il primo gennaio '73) dovesse essere applicata come il governo propone. Proprio per tutte queste ragioni noi non possiamo che dire un no alla svalutazione della lira. E' questo un no che deve essere battuto dal governo di centro-destra di Andreotti e Malagoli e a porre le premesse per una svolta democratica nel campo politico e in quello della politica economica.

Eugenio Peggio

La nuova sistemazione delle diocesi della Polonia e RDT

Il Vaticano si adegua ai risultati della seconda guerra mondiale

Un lungo e tortuoso cammino - La complicata storia dei rapporti fra la Santa Sede e la Polonia - Berlino diventa diocesi autonoma e a Goerlitz viene istituita una Amministrazione apostolica

La Santa Sede, con i provvedimenti presi relativamente alla riorganizzazione ecclesiastica dei territori dell'Oder-Neisse e alla nomina di vescovi polacchi residenziali nelle sedi ivi comprese, ha ricominciato a mettere a punto una azione normale che si protrarrà dalla fine della seconda guerra mondiale, anche se la decisione è stata presa da un'assemblea straordinaria dei vescovi polacchi, ratificata dai trattati tra la Repubblica federale tedesca e la Repubblica popolare di Polonia.

Il portavoce della Santa Sede, prof. Alessandrini, ha dichiarato, infatti, che «con il recente scambio delle ratifiche del trattato di pace del 7 dicembre 1970 tra la RFT e la Polonia si è determinata una situazione giuridico-internazionale tale da consentire di accettare le letture da oggi ripetute da molti anni» - sia dall'episcopato che dal governo di Polonia.

Un rilevato che, con i provvedimenti adottati, la S. Sede ha pure reso autonoma la diocesi di Berlino, che era suffraganea di quella di Varsavia, ed ora è divenuta soggetta alla S. Sede, ed ha eretto l'Amministrazione apostolica di Goerlitz (Repubblica democratica tedesca) che, con questa esatta dizione viene per la prima volta indicata dall'«Osservatore Romano» come territorio storico del cardicciolo di Wroclaw. In tal modo, Paolo VI ha inteso riconoscere la realtà rappresentata dalla RDT, e ha voluto sancire il suo negoziato con la Polonia al fine di raggiungere un accordo a livello di Stati.

I rapporti tra la Polonia e la Santa Sede si complicarono sin dal 1940, ossia quando Pio XII affidò, tramite il nunzio di Berlino, l'Amministrazione apostolica di Goerlitz al vescovo di Danzica, il tedesco Carl Maria Speltz. Questa decisione fu considerata il 12 settembre 1940 dal nuovo governo polacco, oltre che un atto politico con cui la Curia romana aveva sancito l'occupazione della Polonia, una violazione del Concordato, il quale, nell'art. 9, stabiliva che «nessuna parte del territorio della Repubblica dipenderà da vescovi amministrati o sottoposti per l'arcivescovo di Gniezno e Poznan, «mettendosi - questa la dichiarazione del governo di Varsavia del 1945 - contro gli interessi del popolo dello Stato polacco». Il governo di Polonia constatò che il concordato stipulato tra la Repubblica polacca e la Santa Sede ha perso la validità in quanto rotto unilateralmente dalla Santa Sede con provvedimenti giuridici adottati durante l'occupazione contrari alle disposizioni del medesimo».

Il nodo centrale

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in valuta straniera. Ed anche sul piano politico chi è tentato - e probabilmente l'onorevole Malagoli lo è - dall'illusione di poter riattivare uno sviluppo dell'economia italiana secondo la tradizione degli anni '50, pensa alla svalutazione della lira come ad una misura da adottare, forse all'indomani del rinnovo dei contratti di lavoro o forse anche prima.

Le conseguenze

Le conseguenze che una svalutazione monetaria avrebbe comportato - e comporterebbe - sul piano sociale sono evidenti. Con una svalutazione monetaria della moneta di quelle indicate il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi - anche di quelli più elevati che derivano dai rinnovi contrattuali - sarebbe stato e sarebbe seriamente intaccato e vanificato.

Il nodo centrale

Il nodo centrale rimane sempre quello dei 70 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere altri 25 miliardi di dollari in valuta straniera. Ed anche sul piano politico chi è tentato - e probabilmente l'onorevole Malagoli lo è - dall'illusione di poter riattivare uno sviluppo dell'economia italiana secondo la tradizione degli anni '50, pensa alla svalutazione della lira come ad una misura da adottare, forse all'indomani del rinnovo dei contratti di lavoro o forse anche prima.

Le conseguenze

Le conseguenze che una svalutazione monetaria avrebbe comportato - e comporterebbe - sul piano sociale sono evidenti. Con una svalutazione monetaria della moneta di quelle indicate il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi - anche di quelli più elevati che derivano dai rinnovi contrattuali - sarebbe stato e sarebbe seriamente intaccato e vanificato.

Le conseguenze

Le conseguenze che una svalutazione monetaria avrebbe comportato - e comporterebbe - sul piano sociale sono evidenti. Con una svalutazione monetaria della moneta di quelle indicate il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi - anche di quelli più elevati che derivano dai rinnovi contrattuali - sarebbe stato e sarebbe seriamente intaccato e vanificato.

Le conseguenze

Le conseguenze che una svalutazione monetaria avrebbe comportato - e comporterebbe - sul piano sociale sono evidenti. Con una svalutazione monetaria della moneta di quelle indicate il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi - anche di quelli più elevati che derivano dai rinnovi contrattuali - sarebbe stato e sarebbe seriamente intaccato e vanificato.

La Danimarca è pronta a riconoscere la RDT

Il ministro degli esteri danese Alsing Andersen, in un'intervista alla televisione della Germania federale, ha dichiarato che il suo paese è pronto ad allacciare normali relazioni diplomatiche con la RDT appena gli Stati tedeschi avranno concluso un trattato generale che regoli i loro rapporti. Egli ha aggiunto che la Danimarca non aspetterà necessariamente che entrambi gli Stati tedeschi siano ammessi alle Nazioni Unite per riconoscere diplomaticamente la Repubblica Democratica Tedesca.

Compiuto domenica il primo esperimento atomico francese

Da fonti informate si è appreso che il primo esperimento nucleare della serie preannunciata dalla Francia è avvenuto domenica mattina a Mururoa con l'esplosione di un ordigno nucleare nell'atmosfera. L'atto di Mururoa è a circa 800 miglia a sud-ovest di Tahiti. La notizia non ha finora avuto conferma ufficiale. Le autorità militari francesi hanno d'altra parte reso noto qualche tempo fa che un comunicato ufficiale relativo agli esperimenti nucleari sarà diramato soltanto alla fine della serie di tali esperimenti.

Waldheim incontra Jarring

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, è giunto oggi a Ginevra per i colloqui con il mediatore di pace delle Nazioni Unite per il Medio Oriente, ambasciatore Gunnar Jarring, prima di proseguire per Varsavia e Mosca nei prossimi giorni.

Cariche esplosive e provocazioni nelle zone cattoliche

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Cariche esplosive e provocazioni nelle zone cattoliche

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Cariche esplosive e provocazioni nelle zone cattoliche

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Cariche esplosive e provocazioni nelle zone cattoliche

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Cariche esplosive e provocazioni nelle zone cattoliche

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Cariche esplosive e provocazioni nelle zone cattoliche

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Dal nostro inviato

Mao Tse-tung ha ricevuto la signora Bandaranaike

La Danimarca è pronta a riconoscere la RDT

Il ministro degli esteri danese Alsing Andersen, in un'intervista alla televisione della Germania federale, ha dichiarato che il suo paese è pronto ad allacciare normali relazioni diplomatiche con la RDT appena gli Stati tedeschi avranno concluso un trattato generale che regoli i loro rapporti. Egli ha aggiunto che la Danimarca non aspetterà necessariamente che entrambi gli Stati tedeschi siano ammessi alle Nazioni Unite per riconoscere diplomaticamente la Repubblica Democratica Tedesca.

Compiuto domenica il primo esperimento atomico francese

Da fonti informate si è appreso che il primo esperimento nucleare della serie preannunciata dalla Francia è avvenuto domenica mattina a Mururoa con l'esplosione di un ordigno nucleare nell'atmosfera. L'atto di Mururoa è a circa 800 miglia a sud-ovest di Tahiti. La notizia non ha finora avuto conferma ufficiale. Le autorità militari francesi hanno d'altra parte reso noto qualche tempo fa che un comunicato ufficiale relativo agli esperimenti nucleari sarà diramato soltanto alla fine della serie di tali esperimenti.

Waldheim incontra Jarring

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, è giunto oggi a Ginevra per i colloqui con il mediatore di pace delle Nazioni Unite per il Medio Oriente, ambasciatore Gunnar Jarring, prima di proseguire per Varsavia e Mosca nei prossimi giorni.

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua

Ulster: gli «ultra» attentano alla tregua